



LE FRASI

“ I Ds i mandanti? Credo che sia di un'evidenza solare Chi sono i beneficiari dell'azione politica dei giudici politicizzati? ”	“ Le parole di Veltroni Angius e Mussi sono un manuale di scuola comunista: far fuori l'avversario con ogni mezzo ”	“ ...Noi attacchiamo pochi giudici: quelli che si sono fatti braccio armato della sinistra ”	“ Sono una persona rispettosa delle istituzioni Gli azzurri volevano manifestare, ho detto no perché ho fiducia nella magistratura ”
--	--	---	---

Berlusconi: Ds mandanti delle Procure giacobine

Caso giustizia, show del Cavaliere alla radio

STEFANO DI MICHELE

ROMA Berlusconi ha due argomenti di fronte ai quali non si tiene - i comunisti e i magistrati; e ne ha un terzo davanti al quale non si tiene ugualmente - se stesso. I primi lo fanno incalzare, l'altro lo esalta. E se tutto questo si combina con un microfono, ecco «Radio anch'io» di ieri, «ore nove dieci minuti tre secondi», come annuncia il conduttore, «dottor Vianello» nella vulgata del Cavaliere: un capodanno anticipato di botti e fuochi d'artificio, solo di tanto in tanto chetato quando Silvio parlava appunto di se stesso, volentieri in terza persona, dunque il «cittadino Berlusconi, che è il leader di una forza politica, che è colui che ha creato un grande gruppo che concorre al benessere del paese, che dà lavoro a tanti giovani». Veniva l'istinto di mettersi in piedi sull'attenti. Ma purtroppo, contro la meraviglia del genio italico, ecco giudici e comunisti. E qui, il «cittadino Berlusconi» ecc. ecc. ha dato decisamente il meglio. Anche perché è incappato in alcuni ascoltatori per niente intimoriti e con pepate domande sulla punta della lingua. Del resto, basta appena intradurlo sull'argomento che va come un bolide. Un accenno: eh, i giudici... e via che parte!

Già nel prologo il Cavaliere aveva messo del suo, gasato e pimpante, con quei magistrati che «hanno un passato che parla per loro» e con «l'Italia che è vista quasi come la Colombia», per non dire di quelli di «Repubblica», «gazzetta giustizialista», dove «hanno barattato l'impunità del loro editore offrendosi a questo partito dei giudici giacobini». Poi, a dare fuoco alle polveri, è la signora Antonietta da Torino. L'ascoltrice, attaccando così la magistratura...: Silvio, «io non ho attaccato...»; Antonietta, «mi lasci finire...», e insomma, per farla breve: continuando a fare così, non pensa che possa «perdere del consenso»? Berlusconi, va detto, al consenso tiene forse quanto ai capelli, essendo entrambe le cose seguite con la dovuta apprensione, e salta su: «La signora si schiera con la menzogna di chi dice che io o Forza Italia o il Polo attaccano continuamente la magistratura», ma quanto mai, «questa è la grande menzogna che la sinistra, maestra in menzogne, continua a propagare». La faccenda, si sappia, sta così: «Noi attacchiamo pochi giudici, che si sono fatti braccio armato della sinistra per spianare alla sinistra la conquista del potere». Ci



Giuseppe Farinacci/Ansa

hanno provato, i togati comunisti, codice penale e Lenin, facoltà di giurisprudenza e Frattocchie, ma al dunque «è arrivata Forza Italia, è arrivato Berlusconi, e questo non è stato possibile, e allora gli stessi magistrati sono ridiscesi in campo», tale e quale lui, sceso in campo, «aprendo un'offensiva senza precedenti nella storia della Repubblica... un'offensiva tesa a far fuori dalla scena politica anche questo nuovo ostacolo che si frapponeva tra loro e il governo...». Diobono, e chi li mandava «sti assatanati»? «Questa sinistra, dando così cattiva prova al governo, continua a sostenere questa parte della magistratura. E viste le dichiarazioni di D'Alema, di Veltroni, di Folena, di Mussi, di Angius, che hanno dimostrato che c'è una collusione diretta e precisa. Ma non voglio arrivare...». Non si saprà mai dove non voleva arrivare, il Cavaliere, perché il conduttore, «dottor Vianello», opportunamente lo blocca (ci proverà altre volte, quasi sempre inutilmente): quando dice collusione cosa intende, che quei nomi sono i cosiddetti mandanti? A Berlusconi la cosa deve sembrare chiara come un comunicato del senatore La Loggia. E infatti: «Credo che sia di un'evidenza solare...». E va, come si dice, a spiegare: «D'Alema ha detto che non c'è la volontà della sinistra

Il gruppo l'Espresso querela «Offesa intollerabile»

ROMA Il Gruppo Editoriale L'Espresso, editore del quotidiano «La Repubblica», presa visione delle dichiarazioni di Silvio Berlusconi a «Radio anch'io», ritiene «che esse costituiscono una gravissima, insensata e intollerabile offesa alla onorabilità della società editrice, del giornale, dei singoli azionisti, della direzione e dei giornalisti della «Repubblica». Ha dato perciò mandato ai suoi legali di presentare querela per diffamazione contro Silvio Berlusconi, che verrà chiamato a risponderne in sede giudiziaria». Durante la trasmissione su Rai 1, Berlusconi aveva detto: «C'è un giornale che ha barattato l'impunità del suo editore, parlo della Repubblica, offrendosi a questo partito dei giudici giacobini come la gazzetta giustizialista che sostiene sempre le loro posizioni. Continuano a raccontare ciò che invece gli italiani sanno». Durante la trasmissione, un'ascoltrice ha detto: «Io votavo per lei, ora sono in imbarazzo». «Non voti per me», ha replicato il Cavaliere, «ma si affidi ai professionisti della politica. Voglio farle sapere che mi sono indignato perché mi sono trovato sul banco degli imputati al posto di quelli che fecero una pastetta».

dentro quanto succede a Milano contro il capo dell'opposizione». Appunto. Ma a Silvio non la si fa. «Bene, ma chi sono i beneficiari di questa azione politica dei giudici politicizzati, di quello che tutti ormai chiamano il partito

delle procure giacobine?». Poi un frembo: «Le dichiarazioni di Veltroni, di Angius, di Mussi, costituiscono un vero manuale pratico della scuola comunista, quella di far fuori con tutti i mezzi l'avversario politico», roba che

EVASIONE FISCALE

Ma dalla Spagna arrivano nuovi guai Sotto accusa con Previti per Telecinco

MADRID In Italia la polemica diventa esplosiva, ma è dalla Spagna che parte l'ultimo «siluro» giudiziario per il Cavaliere. Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri sono stati accusati da un procuratore spagnolo di evasione fiscale e falso nell'ambito dell'inchiesta sull'emittente Telecinco. Carlos

Castresana ha individuato sei capi d'accusa per evasione fiscale e altrettanti per falso. Secondo il procuratore l'entità della frode è di 15 miliardi di pesetas (circa 170 miliardi di lire). Nel fascicolo, che sarà aggiunto alla richiesta che il giudice Baltasar Garzon invierà al Parlamento Europeo, il

procuratore aggiunge che i fatti attribuiti a Berlusconi e Dell'Utri «sono estranei alle loro funzioni parlamentari europei e precedenti alla loro elezione». Garzon ad ottobre aveva chiesto la sospensione dell'immunità parlamentare per Berlusconi per presunta evasione fiscale nella gestione di Telecinco. Il magistrato aveva anche chiesto la sospensione dell'immunità per Dell'Utri perché sarebbe stato coinvolto nella vicenda come presidente di PubliEspana.

Durissima anche in questo caso la replica del leader di Forza Italia. «Non solo le ipotesi di reato sono totalmente infondate, ma è assolutamente indiscutibile la mia estraneità a qualunque fatto amministrativo e fiscale di Telecinco. «Telecinco - sottolinea Berlusconi in una nota - è una delle centinaia di società in cui esistono partecipazioni di minoranza del gruppo Fininvest. In Telecinco, come nelle altre società, non ho mai partecipato ad alcun incontro o discussione o deliberazione avente ad oggetto problemi contabili, amministrativi e fiscali, né ho mai assunto decisioni in tali settori».

E anche in questo caso, i «forzisti» si dicono solidali con il loro leader. «Sembra evidente per tempismo e per contenuti che l'iniziativa spagnola è un annesimo favore reso agli amici del Pool di Milano. Sostenere che esistono fondati sospetti di finanziamenti illegali senza indicare date, importi e nome dei beneficiari - afferma il responsabile giustizia di Fl, Donato Bruno - vuole significare colpire senza dare la possibilità di difendersi».

«C'è da rimanere allibiti - si legge invece in un comunicato della Fininvest - di fronte al documento con cui il procuratore di Madrid Carlos Castresana chiede la revoca da parte del Parlamento europeo dell'immunità parlamentare per gli onorevoli Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri». Il Gruppo ribadisce inoltre «la totale correttezza dei propri comportamenti in tutta la vicenda Telecinco».

Dell'esistenza di una «cupola giudiziaria europea», riferendosi all'iniziativa del giudice Garzon, ha parlato anche il segretario del Ccd Pierferdinando Casini nel corso della conferenza stampa con Fini.

I GUAI GIUDIZIARI DEL CAVALIERE

PROCEDIMENTI APERTI

- **All Iberian bis:** Rinvio a giudizio per falso in bilancio. Il processo si aprirà il 7 aprile 2000
- **Lentini:** Imputato di falso in bilancio per l'acquisto del calciatore Lentini. Il processo comincerà entro l'anno
- **Lodo Mondadori:** Presunta corruzione dei giudici romani. Richiesta di rinvio a giudizio
- **Toghe sporche:** Presunta corruzione di magistrati romani. Rinvio a giudizio per Berlusconi e Previti
- **Caso Sme:** Presunta corruzione di magistrati romani. In corso l'udienza preliminare

SENTENZE DI PRIMO GRADO

- **Villa di Macherio:** Assolto dall'accusa di frode fiscale e appropriazione indebita, prescritto il falso in bilancio.
- **Fiamme Gialle:** Condannato a due anni e 9 mesi per corruzione del Finanziere incaricati di verifiche alla Fininvest.
- **Medusa:** Condannato a 1 anno e 4 mesi per falso in bilancio. Per le operazioni di acquisto della casa cinematografica.
- **All Iberian:** Condannato a 2 anni e 4 mesi per illecito finanziamento al Psi di Bettino Craxi.

SENTENZE DI APPELLO

- **Macherio:** Assolto dall'accusa di frode fiscale e per un falso in bilancio. Amnistia per un altro falso in bilancio.
- **All Iberian:** Prosciolto dall'accusa di illecito finanziamento per intervenuta prescrizione del reato.

PROCEDIMENTI ALL'ESTERO

- **Madrid:** Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri sono stati accusati di evasione fiscale e falso nell'ambito dell'inchiesta sull'emittente Telecinco.

P&G Infograph

diciamo, stampata sta bene su un manuale scolastico di Berlinguer...

Sospira, il Cavaliere, a riprova di tanta subdola attività: «Anche questa signora è caduta nella mistificazione che hanno fatto», e gli assicurazioni che lui «ha sempre difeso la magistratura», la porta in palmo di mano, «la sua imparzialità, la sua funzione essenziale», anzi che no. Il conduttore prova a fare come nei tribunali, se non fosse irraguardoso dirlo, quando il giudice invita l'avvocato a stringere. Macché, «non c'è bisogno di essere brevi, bisogna che il giudice capisca, la gente continua a ripetere cose che sono menzogne». Finalmente riesce a mettere becco Gianfranco da Battipaglia, che arditamente dà ragione alla signora Antonietta, «lei attacca anche gli ascoltatori», e si sente un borbotto di replica, «ecco il tipico prodotto della scuola comunista» - sarà allievo di Mussi, il signore di Battipaglia, che sciaguratamente precisa: «mai votato per il Pci», però avrebbe lo stesso da ridire sulla pensata del tempo che vide Previti ministro, e il borbotto risale, «avvocato valentissimo». Alessandro da Latina consola un po' il Cavaliere, «mi ritengo di sinistra» ma soffre perché a ogni elezione «Berlusconi ha dei richiami da parte della magistratura». Al diretto interessato non pare vero di

avere qualcuno cui dare ragione, «un'altra menzogna corrente è che io vorrei l'impunità e che i cittadini non fossero uguali davanti alla legge... Credo che sia esattamente il contrario», e confida che «con 350 mila notizie di reato comunicati alla procura» «va a riesumare» una faccenda di tredici anni fa. «Se invece di Berlusconi ci fosse stato un cittadino qualunque a fare come nei tribunali, se non fosse irraguardoso dirlo, quando il giudice invita l'avvocato a stringere. Macché, «non c'è bisogno di essere brevi, bisogna che il giudice capisca, la gente continua a ripetere cose che sono menzogne».

Finalmente riesce a mettere becco Gianfranco da Battipaglia, che arditamente dà ragione alla signora Antonietta, «lei attacca anche gli ascoltatori», e si sente un borbotto di replica, «ecco il tipico prodotto della scuola comunista» - sarà allievo di Mussi, il signore di Battipaglia, che sciaguratamente precisa: «mai votato per il Pci», però avrebbe lo stesso da ridire sulla pensata del tempo che vide Previti ministro, e il borbotto risale, «avvocato valentissimo». Alessandro da Latina consola un po' il Cavaliere, «mi ritengo di sinistra» ma soffre perché a ogni elezione «Berlusconi ha dei richiami da parte della magistratura». Al diretto interessato non pare vero di

dei comunisti, quei giudici, e fanno pure perdere tempo, «si immagina il tempo che mi è stato sottratto, a me, a me che dovrei prepararmi a rispondere a tutte le esigenze della politica?»

C'è Mario da Milano che invece il Cavaliere lo ama davvero, «capacissimo come lei è», e forse l'ingrato paese non lo merita, «lei è fuori luogo», e allora «torri con noi ad essere l'uomo splendido quale lei è». Troppa grazia, davvero, e infatti Silvio ha quasi un mancamento, di lavoro, di tasse, implora il Cavaliere - ma il tempo lo ha sprecato quasi tutto sui giudici e sui disse mandanti. Chiama Viviana da Chiavari, solida, «salute e forza d'animo per combattere ciò che sta combattendo». Berlusconi garantisce: «Le avversità mi esaltano». Il «dottor Vianello» chiude la trasmissione. Manca a Tognazzi: sarebbe stata una cosa splendida...

DALLA REDAZIONE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Doveva essere una marcia trionfale, coronamento d'una geniale strategia di espansione per fare della Balena europea l'asso pigliatutto del moderatismo continentale. E invece il Grande Appuntamento che il Partito popolare europeo ha fissato per domani a Bruxelles onde cooptare nel suo seno il partito di Silvio Berlusconi si va facendo sempre più imbarazzante. Al punto che, se questa prospettiva non fosse ancor più imbarazzante, qualcuno potrebbe esser tentato di rinviare ancora una volta, come avvenne già in ottobre, la riunione del bureau cui spetta la decisione.

Il paradosso è che le difficoltà stanno arrivando, in queste ultime ore, proprio da Madrid e da Berlino, ovvero dalle due capitali nelle quali la brillante operazione Forza Italia era stata concepita per essere poi imposta alle altre componenti del Ppe. Dalla Spagna, dopo il sì del «fi-

IN PRIMO PIANO

L'imbarazzo del Ppe: come cooptare Forza Italia?

scal» anticorruzione madrilenò al giudice Garzon per l'inchiesta sugli imbrogli fiscali a «Telecinco», si sta allungando fino a Bruxelles l'incubo di un Parlamento europeo chiamato a votare la richiesta di ritirare l'immunità parlamentare al nuovo adepto e al suo fedelissimo Marcello Dell'Utri. Un voto in cui il Ppe potrebbe vedersela brutta, rischiando di pagare l'ingordigia acchiappatutti con una salata sconfessione, favorita, magari, dalle proprie componenti (e ce ne sono) più sensibili alla questione morale.

La botta dalla Germania è di altra natura, ma potrebbe rivelarsi, alla fine, altrettanto devastante. La pensa «confessione» con cui Helmut Kohl ieri ha ammesso di aver saputo, a suo tempo, di una contabilità «nera» per la sua Cdu rischia di al-

lungare una brutta ombra anche sull'operazione Berlusconi nel Ppe di cui lui, insieme con José Maria Aznar, è stato lo sponsor. Nel giro di dubbie frequentazioni dell'ex cancelliere con il mondo della finanza e dei grandi affari c'è un uomo, il magnate televisivo Leo Kirch, che è notoriamente legato, con trame che hanno sollevato parecchie curiosità di inquisitori fiscali e funzionari antitrust, a Silvio Berlusconi. In ogni caso, i molti dubbi che dentro il Ppe, specie nelle sue componenti nordiche e a prescindere dalle preferenze politico-ideologiche, si erano già manifestati in passato sull'opportunità di «mettersi in casa» personaggi quanto meno chiacchierati, paiono destinati a moltiplicarsi nel momento in cui si viene a sapere che anche lo sponsor dell'operazio-

ne ha qualche peccato da farsi perdonare. Senza contare l'effetto sull'opinione pubblica tedesca, un assaggio del quale fornisce, nel numero in edicola, lo «Spiegel», ricordando impietosamente le molte inchieste, e per reati ai tedeschi particolarmente indigni come quelli di mafia, che alleghiano sulle teste di diversi parlamentari europei di Forza Italia.

Per quanto è dato sapere, Kohl, messo ko dalle rivelazioni sullo scandalo di casa sua, avrebbe rinunciato, domani, a fare dichiarazioni sull'allargamento a Forza Italia. Berlusconi, che nelle ultime ore si sarebbe visto a lungo con il presidente del gruppo popolare al Parlamento europeo Hans-Gert Pöttering, invece sarebbe intenzionato a parlare, magari per denunciare, anche qui a

Bruxelles, un «complotto dei giudici» al quale potrebbe aggiungere, oltre all'odiata Procura di Milano e a Garzon con il quale se l'è già presa ieri, anche il magistrato di Stoccarda che sta indagando sullo scandalo della Cdu. L'operazione Berlusconi, insomma, rischia di essere un disastro sul piano dell'immagine. Più difficile valutare l'impatto sotto il profilo politico. Il Ppe, spostandosi decisamente a destra, si rafforza sull'area di opinione più laica e più liberista in economia. Ma potrebbero avere un peso, presso larghi settori di opinione pubblica europea, le obiezioni delle componenti popolari che considerano il nuovo acquisto estraneo alla propria tradizione, se non esplicitamente nemico. Secondo quanto si è saputo ieri a Bruxelles, la Cda, il partito democristia-

no olandese, avrebbe elaborato un documento durissimo contro Berlusconi e Forza Italia, in cui fra l'altro si denuncierebbero il loro neoliberalismo antisociale e la loro scelta di alleanza con la destra. Orientamenti che perfino Rocco Buttiglione, in una lettera inviata qualche giorno fa al praesidium del Ppe, aveva già indicato non in linea con le tradizioni popolari.

Il documento olandese farebbe da base alla discussione che domani, prima della riunione del bureau, avrà luogo nella riunione del cosiddetto «gruppo Athena», quello cioè in cui si sono raggruppati i partiti popolari e democratico-cristiani di ispirazione sociale. Si prevede che i rappresentanti di «Athena», circa un 30% del totale, voteranno tutti, nel bureau, contro l'adesione di For-

za Italia.

I popolari italiani il loro «no» lo hanno già anticipato nei giorni scorsi e ieri lo hanno ribadito con il segretario Pierluigi Castagnetti e con il ministro per le Politiche comunitarie Enrico Letta. Il primo ha sostenuto che lo spostamento a destra del Ppe, «un partito fondato dai democratici cristiani in cui essi sono ora una minoranza», lascia al centro uno spazio politico che viene occupato da altri: in questa chiave, secondo il segretario del Ppi, andrebbe viste anche le iniziative dei socialisti alla ricerca di una Terza via che, secondo Castagnetti, negli anni passati si identificava con l'economia sociale di mercato della politica democristiana. Letta si è detto «angosciato» per la deriva che il Ppe pare destinato a prendere con l'adesione di Forza Italia. «Prima ancora che l'ingresso di Berlusconi sia formalizzato - ha detto - è già evidente quale sia il suo obiettivo: vuole usare sui temi della giustizia il Ppe come finora ha usato Forza Italia».

